

BANCHE I maggiori istituti di credito italiani hanno in media azioni e titoli subordinati per oltre l'8% del passivo, la soglia prevista dalle norme Ue. Una protezione per i depositanti in caso di dissesti. I dati Mediobanca

Uno scudo anti bail-in

di Francesco Ninfolo

Il bail-in non è mai stato applicato, ma la risoluzione delle quattro banche in dissesto a novembre ha mostrato le possibili conseguenze negative del coinvolgimento dei privati nelle crisi bancarie. Per questa ragione il governo e la Banca d'Italia hanno evidenziato l'opportunità di rivedere la normativa, per introdurre un'applicazione più mirata e graduale delle regole. Nel caso di Banca Marche, Etruria, Carife e CariChieti hanno partecipato alle perdite azionisti e obbligazionisti subordinati. Il bail-in da gennaio estende il principio anche agli obbligazionisti senior e ai depositanti oltre 100 mila euro, che teoricamente potrebbero subire perdite, secondo la gerarchia definita dalla direttiva europea sulle risoluzioni (Brrd). Ma in concreto le probabilità di ricorrere a questi soggetti è molto basso, secondo quanto emerge da alcuni dati pubblicati da Mediobanca Securities, che ha analizzato il passivo delle dieci maggiori banche italiane.

Come si vede dalla tabella qui sopra, in media i dieci istituti hanno azioni e titoli subordinati pari all'8,3% delle passività. Si tratta di un livello significativo perché la normativa prevede che il bail-in sia applicato almeno all'8% delle passività in caso di crisi. In sostanza i numeri dicono che, nel caso di scuola di un dissesto, sarebbero quasi sempre sufficienti le risorse di azionisti e creditori subordinati. Solo Unicredit e Credem si collocano sotto la soglia dell'8%, rispettivamente al 7,4% e al 7%, e comunque non avrebbero bisogno di ricorrere ai fondi dei depositanti. Secondo i dati di Mediobanca, si trovano invece sopra la soglia Intesa Sanpaolo (8%), Banco Popolare (8,3%), Mps (9,7%), Popolare di Sondrio (9,8%), Bper (10%), Ubi (10,3%), Creval (11,6%) e Bpm (13,3%). Le dieci banche hanno

complessivamente circa 700 miliardi di strumenti diversi dalle azioni e ipoteticamente sottoponibili a bail-in, come titoli subordinati (54 miliardi), bond senior non garantiti (279 miliardi) e depositi oltre 100 mila euro (365 miliardi).

Va sottolineato che il dissesto di una banca è un'eventualità del tutto ipotetica, lontanissima dalla realtà soprattutto per banche di grandi dimensioni, sottoposte a continua vigilanza e in grado di sopportare anche condizioni ipotetiche di stress. In passato le crisi hanno riguardato per lo più istituti di piccole dimensioni ed è questo uno dei motivi per cui le riforme stanno spingendo per un maggiore consolidamento (i quattro istituti in crisi pesavano complessivamente per l'1% del settore). In ogni caso le banche maggiori hanno un rilevante margine a protezione dei soggetti che non detengono strumenti più rischiosi, come appunto azioni e titoli subordinati. In particolare sono vicini allo zero i rischi per i depositanti oltre i 100 mila euro (quelli sotto questo livello sono esclusi per legge dal bail-in). A ottobre Bankitalia aveva precisato, in riferimento alle 15 maggiori banche italiane, che «in oltre la metà dei casi» perdite pari all'8% del passivo potrebbero essere coperte utilizzando soltanto gli strumenti di capitale (ossia azioni, ulteriori titoli di capitale e prestiti subordinati), senza perdite per i detentori di obbligazioni senior. In nessun caso sarebbero intaccati i conti correnti superiori a 100 mila euro. Questi numeri lasciano intendere che eventuali fughe di depositi (di cui si è sentito parlare in corrispondenza della volatilità dei titoli bancari in borsa) sarebbero dettate più dalla paura che dai bilanci delle banche. Le regole europee prevedono che, nel caso dovessero servire per una banca in crisi risorse oltre l'8% del passivo, può partecipare alle perdite il Fondo di risoluzione alimentato da tutti gli istituti. In ogni caso, una volta superato l'8%, i depositi al dettaglio ol-

tre i 100 mila euro possono essere esclusi dal bail-in in via discrezionale dalle autorità di vigilanza.

I rischi per i possessori di titoli subordinati sono invece superiori, come si è visto anche nel caso delle quattro banche. Ed è per questa ragione che è in corso una valutazione sulla possibilità di vietare la vendita di questi strumenti ai risparmiatori meno esperti. «Vanno presi in considerazione ulteriori interventi normativi, soprattutto per tenere conto delle situazioni in cui i conflitti di interesse possono essere più pronunciati, come la vendita allo sportello di strumenti complessi da parte delle stesse banche emittenti. Abbiamo avviato riflessioni in merito insieme alle altre autorità interessate», ha detto il governatore Ignazio Visco al Forex.

Quanto alle banche, la direttiva Brrd prevede che gli istituti abbiano un ammontare minimo di fondi propri e passività ammissibili per il bail-in (Mrel o minimum requirement for own funds and eligible liabilities). Entro fine anno l'autorità di risoluzione europea stabilirà i requisiti per ciascun gruppo, che saranno di almeno l'8% del passivo. Gli istituti europei temono che la normativa possa tradursi in un incremento dei requisiti e crei un disallineamento con gli standard internazionali validi per le banche sistemiche (noti con l'acronimo Tlac). In tal senso non è escluso che le revisioni previste dalle clausole della direttiva Brrd possano servire per fare chiarezza sui requisiti e, come auspicano le autorità italiane, per introdurre correttivi sul bail-in, in modo da limitarne gli effetti controproducenti sulla fiducia dei clienti e sulla stabilità del sistema. (riproduzione riservata)

Quotazioni, altre news e analisi su
www.milanofinanza.it/banche

LE BANCHE ITALIANE E IL BAIL-IN

In miliardi di euro

STRUTTURA DEL FUNDING (2014)	BANCO POPOLARE	BPER	BPM	CREDEM	CREVAL	INTESA SANPAOLO	MPS	UBI	UNICREDIT	POP SONDRIO	TOTALE
Raccolta totale	87	46	37	21	21	355	126	93	561	30	1.376
Depositi totali	55	34	28	17	16	231	93	52	410	26	961
Depositi sotto 100 mila euro	34	21	17	10	10	143	58	32	254	16	596
Depositi oltre 100 mila euro	21	13	11	6	6	88	35	20	156	10	365
Titoli senior unsecured (Wholesale and Retail)	24	10	6	2	4	95	20	28	88	2	279
Covered bond	4	1	1	2	0	13	6	9.8	44	0.50	82
Titoli subordinati	4	1.3	2	0	1.0	16	7	4	19	0.88	54
<i>In % della raccolta di ml termine</i>											
Titoli senior unsecured	75%	81%	61%	47%	81%	77%	61%	68%	58%	59%	67%
Covered bond	13%	8%	16%	44%	0%	11%	18%	24%	29%	15%	20%
Titoli subordinati	11%	11%	23%	9%	19%	13%	21%	9%	13%	26%	13%
RATIO BAIL-IN (stima 2016)											
Patrimonio netto	7	5	5	2	2	39	9	9	47	3	127
Passività totali	125	62	51	36	27	676	169	117	892	36	2,191
Azioni e titoli subord in rapporto al passivo	8.3%	10.0%	13.3%	7.0%	11.6%	8.0%	9.7%	10.3%	7.4%	9.8%	8.3%

Fonte: Mediobanca Securities

GRAFICA MF-MILANO FINANZA

